

SCHEDA ARTISTICA E DIDATTICA

Titolo spettacolo: I RACCONTI DI PENDA spettacolo menzione speciale giuria dei bambini Vimercate ragazzi Festival

Genere (teatro per l'infanzia e la gioventù, danza e multidisciplinare, musica e circo contemporaneo):
Teatro per l'infanzia e la gioventù

Fascia età pubblico (indicare l'intervallo preciso: es. dai 3 ai 5 anni) 6-11 ANNI

Argomento spettacolo: TEATRO INTERCULTURALE, INCONTRO TRA CULTURE, CULTURA E MUSICA AFRICANA.

Crediti completi:

REGIA DI FILIPPO UGHI

CON BINTOU OUATTARA E MORO KANUTE

MUSICHE DI MORO KANUTE

Sinossi:

I RACCONTI DI PENDA è uno spettacolo di narrazione con musica dal vivo, tratto da racconti africani, trascritti da Amadou Hampate Ba, Amos Tutuola e Jean Mutzi. La tradizione orale affidata alla memoria e trasmessa nei secoli attraverso racconti, canti e musiche rivive con i nostri artisti sui palcoscenici italiani che accompagnano la parola narrata da Bintou Ouattara con un sorprendente apparato acustico fatto di strumenti dai suoni caldi e profondi e di voci dal gusto speziato. Mia nonna si chiamava Penda e mi raccontava sempre che... è l'incipit che ritualmente accompagna i racconti di Penda, sempre ironici, paradossali, abitati da creature magiche e misteriose e sempre alla ricerca di qualche segreto che, nascosto nel cuore degli esseri umani, può rivelarne la natura benigna e aprirne la porta della felicità. Penda è stata orfana, regina, ha vissuto nel ciuffo frondoso di un palma magica ed è stata salvato da un annegamento sicuro da un' aquila di passaggio. Ha un fratello, Samba, sempre vicino a lei. I Racconti di Penda sono un omaggio al sapere tradizionale africano, un viaggio immaginario nel continente più misterioso e misconosciuto. Un viaggio sicuro tra le braccia della teatralità di una musica e di una lingua capaci di cullarci fino all'ipnosi, accompagnati da un'attrice esilarante, intensa e seducente. Un viaggio nell'Africa più autentica e sincera che sempre più spesso abita le nostre scuole con la sua domanda di giustizia, di riscatto e di accoglienza.

Note di regia:

Lo spettacolo è una narrazione che fa largo uso di metafore e di linguaggi simbolici. La musica e il canto lungi dall'essere un semplice sottofondo sono materia prima della narrazione. L'incedere del racconto non è legato soltanto ai suoi significati ma anche e soprattutto alla forza evocativa della musica e della voce della cantante, il ritmo ci porta completamente al di fuori di un universo di comprensioni logiche, ci avviciniamo ai linguaggi dei sogni e alla suggestione del linguaggio poetico e simbolico. Al pari della musica, legata all'ascolto e quindi alle attività cognitive, possiamo indagare la danza presente in diversi momenti della narrazione e tutti i linguaggi non verbali su cui è costruita la trama non verbale e visiva del racconto.

Riflessioni post-visione (facoltativo)

Spunti sul tema trattato:

LA TRADIZIONE ORALE Lo spettacolo è tratto da un racconto della tradizione africana, quindi appartenente alla tradizione orale e non scritta. Oggi lo troviamo trascritto e tradotto in italiano in una raccolta di racconti. In Africa la lingua scritta si è diffusa solo in seguito alla penetrazione islamica e molti secoli dopo con il colonialismo. L'identità culturale e storica di moltissime popolazioni si è così tramandata solo oralmente. Che cos'è la memoria? Che cosa è la memoria collettiva di un gruppo di persone? In Africa Occidentale nei territori occupati a suo tempo dagli imperi malinkè e oggi noti con il nome degli stati post coloniali del Mali, Ghana, Costa d'Avorio, Burkina Faso, Guinea, Senegal... esiste una casta chiamata Griot, sono i custodi delle storie e delle tradizioni orali, custodi dell'intera identità culturale di un popolo, della sua conservazione e della sua trasmissione. Si dice che in Africa quando un griot muore è un'intera biblioteca che brucia. Come è possibile raccontare una storia in modo tale da renderla indimenticabile?

MIGRAZIONI E INTERCULTURA Dopo quasi un trentennio dalla prima ondata migratoria del nostro tempo, molte cose sono state fatte, ma molte ne restano senz'altro da fare. La scuola è sempre stata considerata al pari dei luoghi di lavoro come un momento tra i più significativi per la preparazione di una società culturalmente aperta, tollerante e accogliente, che faccia delle sue pluralità culturali e religiose fonti di arricchimento civile per tutti i suoi componenti. La valorizzazione delle culture di provenienza è senza dubbio un tassello fondamentale all'interno di un programma scolastico che abbia come fine ultimo il superamento degli stereotipi culturali e la prevenzione di ogni forma di razzismo. Conoscere le culture e le ricchezze dei paesi di provenienza o di origine degli allievi migranti o di seconda generazione aiuta a ricollocare la storia al di fuori dei clichè e dei luoghi comuni che rispecchiano le più profonde distorsioni sociali legate al tema dell'immigrazione.

MUSICA: Lo spettacolo può essere seguito da una breve lezione su tutti gli strumenti musicali utilizzati durante la narrazione, la loro conformazione, il loro utilizzo rituale e le modalità poetiche con cui intervengono nello spettacolo. Moro Kanuté è un griot, uomini di casta che nelle società dell'Africa Occidentale tramandano con storie, danze e canti le antiche tradizioni. Di loro lo storico e saggista Ahmadou Hampate Ba diceva "In Africa quando un griot muore, un'intera biblioteca brucia".